Il cancro è anche una questione di povertà

Data 30 novembre 2000
Categoria oncologia

E’ stato recentemente pubblicato il rapporto "EuroCare 2" ove sono analizzati oltre un milione e 300.000 casi di tumore verificatisi in 17 paesi europei tra il 1985 e il 1989. Tra i dati importanti messi in luce da tale rapporto si evidenzia come la sopravvivenza dei malati europei e’ aumentata per quasi tutte le neoplasie. A cinque anni dalla diagnosi si muore meno per i tumori del colon retto (oltre il 10% di aumento di sopravvivenza) della mammella, del testicolo, per il melanoma e per il linfoma di Hodgkin.
Recentemente si e’ registrato un miglioramento della sopravvivenza anche per i malati del tumore alla prostata, anche se per valori inferiori. Non e’ sicuro se tale miglioramento derivi dalla possibilita’ di una diagnosi piu’ precoce mediante dosaggio di PSA o da altri fattori non ancora valutati.
Si e’ osservato tuttavia come la sopravvivenza dei malati di tumore sia abbastanza legata anche alla ricchezza e alla organizzazione sanitaria locale. Si e’ osservata una correlazione positiva per cui i paesi piu’ ricchi e che spendevano di piu’ per il Sistema Sanitario potevano vantare una sopravvivenza maggiore di quelli che invece impiegavano meno risorse nella difesa della salute dei cittadini: la Svizzera ad esempio vantava percentuali di sopravvivenza maggiori rispetto all’Italia avendo una differenza di circa il 25% di spesa sanitaria in piu' pro capite.
Si e' rilevato pure un aumento dei tumori geriatrici, sia in numero assoluto di casi che in percentuale. Cio’ deriva sia dalla maggiore sopravvivenza e dalla maggior lunghezza di vita ma anche da un conseguente aumento di probabilita' di ammalarsi di tumore.
In tutto il Continente si e' osservato che le donne resistono ai tumori meglio degli uomini e vantano una sopravvivenza maggiore. Sono state offerte diverse spiegazioni: le donne sono piu’ assidue nei controlli rivolti a individuare il cancro nelle fasi precoci (pap test o mammografia) inoltre soffrono di meno di malattie concomitanti e non di rado hanno tumori meno aggressivi, ma c’e’ anche chi sostiene che potrebbero essere per natura piu’ resistenti e dotate di difese immunitarie efficienti.

I dati di Eurocare 2 in conclusione possono fornire utile materiale di riflessione nella programmazione delle risorse destinate al S.S.N.
(Daniele Zamperini. Fonte: A. Codignola, "Il Policlinico" n. 11 Giugno 2000)

© 2004 - 2026 Pillole - Registrazione T. di Roma n. 2/06 | stampato il 13/11/2026 alle ore 20:59 | Pagina 1 di 1